

Ridisegnare la Bibbia di Doré

DI FULVIO PANZERI

È decisamente inconsueto questo nuovo romanzo dello scrittore svedese Torgny Lindgren, ultimo atto di un trittico che comprende i due precedenti romanzi, *Miele* e *La ricetta perfetta*, entrambi pubblicati da **iperborea** che manda in libreria anche questo nuovo libro, tradotto assai bene da Carmen Giorgetti Cima. È ambientato, nel Vasterbotte, nel Nord della Svezia, dove Lindgren è nato, anche se nella descrizione dei luoghi lo scrittore, pur riferendosi ad un territorio reale, ne reinventa i caratteri al punto che la finzione narrativa di Lindgren è talmente verosimile da considerare questi sperduti villaggi del Grande Nord quasi reali. È questo un elemento che unifica i romanzi della trilogia, insieme alla necessità dello scrittore di mettere in scena personaggi eccentrici, come lo è senz'altro il protagonista di questo romanzo, affetto da una forma incurabile di alessia, che non gli permette di imparare né a leggere né a scrivere e che, con un tratto di ironia e di gusto del paradossale, Lindgren fa diventare una simbolica possibilità per mettere in luce il rapporto fondamentale che possiamo avere con l'immagine, a prescindere

dalla scrittura e dalla lettura delle parole, lettura e scrittura che qui è vista con un certo pessimismo. Si è accennato al paradosso e a ragione in quanto lo scrittore svedese poi fa parlare in prima persona il protagonista nel romanzo, anche se, in linea con la sua impossibilità di scrittura, usa la finzione di un memoriale dettato al registrato-

re, una sorta di storia da affidare alla pubblicazione, chiedendo però, tra le righe, di controllare, di eliminare i particolari meno interessanti. Con lui veniamo introdotti così in un viaggio di formazione attraverso le immagini di una edizione rarissima della Bibbia, illustrata dal Doré, composta solo dalle figure, senza testo. Lui, pur frequentando le scuole dell'obbligo non impara niente, al punto che il padre, un severo ispettore forestale che non riesce a sopportare l'affronto di un figlio analfabeta, lo fa rinchiodare per anni in un istituto per ragazzi difficili. Eppure lui, il protagonista, nella sua innocenza, vive una sorta di felicità interiore, nutrita anche dall'amore totale verso il padre, nonostante lo abbia rifiutato come figlio, un padre che gli scrive una lettera che lui tiene sempre con sé, non potendola leggere, certo che il suo contenuto è all'insegna di quell'amore che egli nutre per lui e che lo porterà ad una sfida con se

stesso, quella di riscattare la sua impossibilità a leggere e a scrivere, attraverso il disegno. Infatti «tutto ciò che occorre sapere» il ragazzo lo ha imparato lo stesso, nonostante gli insuccessi scolastici, attraverso la presenza del

nonno e la lettura che insieme fanno delle immagini della Bibbia del Doré, tanto che molti particolari sono parte integrante del libro e rappre-

sentano un ulteriore elemento di curiosità in questo romanzo, dove tutto fa riferimento agli episodi raccontati «in quel libro che non contiene nemmeno una lettera, ma dove c'è comunque tutto ciò che occorre sapere. Tutto sulla vita dell'uomo qui nel mondo... il cielo e la terra, l'intelletto e il corpo, i genitori, gli amici e i nemici, gli a-

veri e la povertà, il successo e la disgrazia, la salute e la malattia. E il disprezzo. E Dio».

Quando un incendio fa andare in cenere anche questa Bibbia che è la ragione della sua vita, un libro del quale attraverso gli occhi ha imparato a riconoscere ogni tratto, ogni minimo particolare, inizia la sua impresa che è certo lo redimerà rispetto al giudizio del padre, quello di ridisegnare, "a memoria", tutte le incisioni del Doré, ricostruendo così il libro perduto. L'esito sarà più amaro, anche se Lindgren, in una sorta di finissimo intarsio che mette a confronto un omaggio al mondo di Borges e a nudo una sottilissima ironia, riesce a stemperare i toni per presentarci una sorta di singolare affabulazione che ha come fine quello di raccontare «semplicemente la mia vita con Bibbia». E di far riflettere il lettore sul valore delle

immagini, sulla possibilità di interpretarle, di leggerle. La competenza dello scrittore in questo è raffinatissima.

Oltre alla conoscenza dettagliata dell'opera del Doré, traspunta in scrittura, c'è anche una vibrante intuizione sul senso dell'arte, dimostrata dal racconto della visione di un quadro di Gericault, raffigurante due teste mozzate.

Torgny Lindgren
**PER NON SAPER
NÉ LEGGERE
NÉ SCRIVERE**

iperborea

Pagine 236. Euro 15,00

narrativa straniera

Il protagonista di questa storia dello svedese Torgny Lindgren è affetto da «alessia», non può cioè né leggere né scrivere, e studia sul Libro sacro illustrato dalle incisioni dell'artista. Un giorno un incendio distrugge la sua copia e allora il ragazzo cerca di riprodurre le figure

Il padre, severo, manda il figlio in un istituto per ragazzi difficili, ma gli scrive una lettera...